

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(6. Ottobre 1798.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEQ SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Gazzetta Nazionale accusata. - Consiglio dei Giuniori. - Messaggio del Direttorio Esecutivo al Consiglio dei Sessanta - Lettera agli Estensori - Consiglio de' Seniori. - Fine della Legge sull' Istituto Nazionale. - Notizie della Settimana. - Notizie estere. Ritrattazione repubblicana - Supplemento. - Riforma de' Frati, e Monache.

GAZZETTA NAZIONALE ACCUSATA.

BISOGNA render bene per male: La *Gazzetta Nazionale* è stata accusata contro il dovere e la legge; e risponde ai suoi accusatori con insegnare ad essi il loro dovere e la legge. I Cittadini benemeriti, che hanno il talento e il zelo di instruire e di scrivere, devono ben guardarsi dall'abusare della libertà della stampa, e contravvenire alle leggi; ma quando son certi di non avere contravenuto ad alcuna legge, devono ben guardarsi dal fare il menomo caso delle minacce e delle accuse di quei Funzionarj pubblici, o altra gente, chiunque siano, che si recano ad offesa di essere ammoniti e corretti, e pretendono di andare esenti da ogni censura, e avere in Democrazia i medesimi privilegj di *intangibilità*, che si arrogavano gli Oligarchi nell' Aristocrazia.

Abbiamo tutti il diritto di volere essere utili alla nostra Patria, e avvertire il primo, come l'ultimo Funzionario, sopra gli sbagli che possono prendere, e le misure erronee o perniciose che possono adottare, e informarli bene se sono male informati, e disingannarli se sono ingannati; e ammaestrarli se sono ignoranti. E quand' anche gl' ingannati, e gl' ignoranti fossero quelli che pretendono di ammaestrare e disingannare, pure non sono meno autorizzati per

questo a scrivere liberamente la loro opinione: la libertà della stampa è per quelli che vedono e opinano e scrivono bene, come per quelli che vedono e opinano e scrivono male; e sempre, e quando si osservano le leggi, è padrone ognuno di essere sciocco e ridicolo, come ne vediamo tanti, sì in voce, che in iscritto; ed è appunto dalle buone e cattive opinioni, e da tutte le opinioni, che si rileva il meglio, e si conosce la verità.

Ciò che non è proibito dalla Legge, non può essere impedito. Nessuno può essere costretto a fare ciò che la Legge non ordina. - Gli atti esercitati contro chiunque si sia, fuori dei casi, e contro le forme che la Legge determina, sono arbitrarj e tirannici. - Art. 6 e 7 della nostra Costituzione. Non vi è Cittadino adunque, in un libero Governo, non vi è Autorità Costituita, non vi è Potere o Legislativo, o Esecutivo, che possa volere quel che non vuole la Legge, e pretendere che sia condannato, o accusato, in alcun caso possibile, un libero Cittadino, quando non vi è una legge anteriore che l'accusa, e lo condanna; e i Funzionarj pubblici, che fanno il loro dovere, e non sono indegni del loro impiego, devono conoscere la Costituzione e la Legge, e non conoscere altro che la Costituzione e la Legge.

Abbiamo letto, in questi mesi passati, le

Gazzette e le stampe che ci hanno inondato, nelle quali si vomitavano, a torto e a rovescio, i più alti improperj contro i Membri dell'uno e dell'altro Consiglio, e si chiamavano a tutto pasto *Vivamaria*, *amnistiati*, *ciarlatani*, *impostori*, *venali* ec., e si aggiungevano mille istorielle infami e calunniose, che gli uomini onesti si sono dimenticate. Abbiamo allora ammirato il contegno e la dignità de' Consigli, che hanno sempre ignorato e disprezzato così fatti libelli, e si sono dimostrati superiori alla maldicenza e alla calunnia.

Devono aver riflettuto, nella loro saviezza, che se tali libelli offendevano i *Rappresentanti* della Nazione, nella loro qualità di Cittadini privati, erano padroni, questi Cittadini, di perdonare le ingiurie ricevute, o di prenderne risentimento, come stimavano; e denunciare o non denunciare i maldicenti e i calunniatori ai Tribunali competenti. E se i detti libelli offendevano i *Rappresentanti* della Nazione, nella loro pubblica qualità, e con essi il *Corpo Legislativo*, spettava allora alle Autorità Costituite, all' *Accusator pubblico*, ai Tribunali, al *Direttorio* di far rispettare e vendicare la *Rappresentanza* Nazionale, e far punire i delinquenti a norma delle *Leggi*.

Questi maldicenti, o calunniatori sono sempre andati impuniti, e non processati, e non accusati, per quanto è a nostra notizia: E i Consigli, nella loro saviezza, devono aver riflettuto, o che non vi erano leggi che li condannassero; o che le leggi antiche, anteriori alla libertà della stampa, non si dovevano credere applicabili, nel nuovo sistema; o che, in ogni caso, gl'indicati libellisti non si giudicavano forse dai Tribunali competenti, processabili e punibili, in grazia dell' illimitata libertà della stampa. In ognuna di queste supposizioni, non si son certamente creduti autorizzati i Consigli a poter pretendere, o che si punissero i libellisti, senza legge; o che si punissero con leggi non applicabili; o che i Tribunali giudicassero de' libellisti, e interpretassero le leggi, a senno de' Consigli. Hanno dunque dovuto conchiudere, nella loro saviezza, che non avevano la menoma autorità di ingerirsi e influire, in guisa alcuna nelle operazioni del Potere Giudiziario; e che i loro ordini di procedere o non procedere, di accusare o non accusare; in un caso particolare, sarebbero stati *incostituzionali*, e

perfettamente insignificanti, e inattendibili.

Ho detto, *in un caso particolare*, perchè potevano benissimo, con legge generale, moderare, se stimavano, l' illimitata libertà della stampa, e punire la licenza, come si è fatto in altre Repubbliche, per assicurare appunto la libertà; e potevano ancora, con leggi più severe, reprimere i più audaci detrattori e calunniatori de' *Rappresentanti*, e superiori *Autorità*. Ma pretendere di dare degli ordini particolari perchè si accusi o si punisca *Tizio*, o *Sempronio*....., sarebbe stato un far piangere la *Nazione* sopra i lenti progressi de' più ovvj principj del Governo Democratico.

Quelli che hanno ammirato, come ho detto, la dignità e il contegno dei Consigli nel disprezzare i libellisti più animosi, hanno avuto il dispiacere di non potere ammirare nè l'uno nè l'altro nel recente decreto, che si è preteso di fare dai *Seniori* contro la *Gazzetta Nazionale*, in seguito di una *Nota* innocentissima, ragionevole, opportuna, e giustificata ancora dal buon effetto che ha prodotto: quale *Nota* stimiamo di mettere sotto gli occhi del lettore, perchè possa ognuno esaminare questo Corpo di delitto: e riferiremo poi le mozioni che si sono fatte contro di questa *Nota*, e le successive operazioni de' *Seniori*, e l'effetto che hanno avuto..... ci devono permettere i *Seniori* di essere delicati, e di provare ad essi, ed al Pubblico l' illegalità e l' ingiustizia della pretesa accusa contro la *Gazzetta Nazionale*.

(Sarà continuato.)

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta del 1. Ottobre.

Il D. E. con suo messaggio espone al Consiglio una vivissima questione eccitata fra il Ministro dell' Interiore, e Finanze, e l' ex-collegio de' Medici circa l' esame, che deve darsi ai candidati di questa professione, e sollecita lo zelo del Consiglio a determinare chiaramente le prerogative, che la Costituzione possa avere conservate alle corporazioni, e collegj aboliti. - Rimesso alla commissione sulle arti e mestieri.

- Si accorda al Cit: Prete Lorenzo Canale

Parroco di Voltaggio la scusa dalla carica di Municipalista.

- Sopra una nota del Commissario del Centro il Consiglio delibera :

E' prorogato per altri giorni venti il termine prefisso alle Municipalità e Comitato de' pubblici stabilimenti nella Giurisdizione del Centro ad informare il Corpo Legislativo dei mezzi, e fondi che esistono nel rispettivo circondario applicabili allo stabilimento delle Scuole, tanto primarie, come superiori.

- Il Consiglio sul rapporto di *De' Ambrosis* delibera un messaggio risponsivo ad altro del Direttorio sulle spese del nuovo locale; in cui si fa osservare a quest'ultimo che il messaggio presenta un piano grandioso, e vasto d'operazioni estranee in parte, e che il Consiglio non riguarda come totalmente necessarie, e l'invita a precisare le somme, che abbisognano per le spese convenienti per l'alloggio nel Palazzo Doria, e soltanto le indispensabili per li Burò de' Ministri.

- Si leggono due lettere de' Liguri, schiavi in Tunisi.

- Aperta la discussione sullo svincolamento de' fedecommissi si presentano da molti membri varie difficoltà sul progetto, e la discussione è aggiornata senz'alcuna deliberazione.

- *Leveroni* presenta un articolo sulla questione se debbano in qualche caso accordarsi degli abbonamenti agli appaltatori delle Gabelle. - *Marchelli* crede che adottando l'articolo difficilmente si troverà chi voglia prendere in affitto le pubbliche gabelle. - *Gianneri* osserva, che alcune ricchezze colossali hanno avuto origine nell'antico Governo dagli appalti, perche quelli che governavano erano interessati nelle Gabelle, e facilitavano i rilasci; e appoggia che debbano tutte porsi in economato. - *Torretti* fa sentire, che alcune conviene darle assolutamente in affitto: e s'incarica la commissione a determinare quali debbono darsi in economato, e quali in affitto.

Seduta de' 2 Ottobre.

Colesia Giuseppe richiama l'attenzione del Consiglio sulle due lettere de' Liguri, schiavi in Tunisi; e sulla sua mozione si rimettono alla Commissione acciò suggerisca quelle misure, che crederà opportune onde giovare sollecitamente questi sgraziati; e si spedisce

messaggio al D. E. invitandolo a incaricare il nostro Ministro residente in Parigi ad interporre gli uffizi della grande Nazione affine di ottenere la loro liberazione.

- Si accorda la scusa al Cittadino *Gio: Batta Ricci* estratto membro della seconda sezione del Tribunale di Commercio.

- Un messaggio del D. E. acclude molte petizioni, e reclami sulle indennità de' pubblici Impiegati - Aggiornamento.

- Si riapre la discussione sul progetto rigettato dai Seniori, che riguarda le gratificazioni da darsi ai feriti, e alle famiglie de' morti in guerra. *Montesisto* propone alcune modificazioni, e addizioni che sono adottate.

Seduta de' 3 Ottobre.

Comitato Generale: aperta la sala dopo 3 ore, e letto un messaggio del D. E. Il Presidente presenta un piano di legge sulla soppressione de' Conventi, e Monasteri. Se vi fu mai deliberazione, dice egli, che per la sua importanza interessi tutta la Nazione è quella di cui oggi ci occupiamo. Questo progetto della vostra commissione concilia i principj dell'umanità coi riguardi dovuti ad una classe di persone che si sono consacrate al culto della Religione, che dobbiamo conservare. Questa deliberazione deve dunque essere ricevuta con applauso da tutto il Popolo perchè necessaria, e giusta. - Si decreta quindi la stampa del messaggio, e si approva la deliberazione. (*Vedi il Supplem.*)

Seduta de' 4 Ottobre.

Gianneri fa aggiungere l'articolo 6 alla deliberazione sulla soppressione de' Monasteri, e Conventi; e si rimette alla Commissione di redazione.

- Un messaggio del D. E. trasmette nota del Comitato di pubbliche beneficenze con cui si duole che dagli ex-nobili si attenti a capitali, che hanno per oggetto il sollievo de' Poveri, e domanda l'opportuno riparo.

- Si accorda la parola, e l'onore della seduta al Cittadino Capo Battaglione *Siri*. Egli espone che nel giorno 2 nella sala stessa del Consiglio, poco prima di aprirsi la seduta, una associazione di alcuni turbolenti individui, calpestando le leggi del rispetto dovuto alla inviolabilità del luogo, ha profanato il santuario delle leggi intendantogli delle acense, e provocando un assassinio contro di lui - Gli Inspettori della

sala sono incaricati di prendere le più precise informazioni di questo attentato.

- Si apre una lunga discussione sulla tassa delle Rive minute, e contratti; il progetto è di 7 articoli: gli approvati in questa Sessione non sono che due.

Seduta de' 5 Ottobre.

Continua la discussione sul progetto di Legge per le Rive minute.

**MESSAGGIO DEL DIRETTORIO ESECUTIVO
AL CONSIGLIO DE' SESSANTA.**

Cittadini Legislatori,

Al momento, in cui la saviezza del Corpo Legislativo va consolidando le basi della pubblica felicità, ed in cui tutte le istituzioni sociali devono necessariamente legarsi alla organizzazione politica della Repubblica, le Corporazioni religiose meritano di formare un' interessante argomento della vostra attenzione.

Queste rispettabili aggregazioni, a cui la pratica delle virtù d' ogni specie, l' amore delle arti, la coltura delle scienze hanno dato dei titoli alla pubblica riconoscenza, gemono attualmente sulla lor decadenza, e reclamano da molto tempo la loro antica semplicità. Pur troppo, senza confondere in una generale censura tutti gli individui che le compongono, non hanno esse potuto resistere alla successione de' secoli, e a quella lenta degradazione, che è forse fatalmente comune a tutte le più utili istituzioni.

Nel tempo adunque, in cui sorge l' edificio sociale sulle basi della virtù, ed in cui i principj immortali della Eguaglianza diffondono sopra tutti i punti della società la benefica loro influenza; voi non allontanerete lo sguardo da una porzione d' uomini, i quali sentono tutti i mali della loro attuale situazione, e non domandano, che di essere utili alle Società, ed alla Patria.

Eccovi, cittadini Rappresentanti, un' Opera degna di voi.

Queste Corporazioni divise, e disperse in piccole aggregazioni, le quali non hanno più i mezzi di una convenevole sussistenza, e si vanno, anche perciò, sempre più allontanando dai virtuosi, e severi principj de' loro istituti, siano da voi ricondotte con

dei salutari, ed economici regolamenti ad una società di fratelli. La Patria risponda ad essi solennemente di un decente sostentamento; il prodotto riunito dei beni, che hanno posseduto finora, si versi in loro vantaggio; l' infermo, ed il povero, ed il marinajo infelice, che geme nelle catene de' Barbari abbiano un diritto a tutto ciò, che possa un giorno sorpassarne i bisogni.

Una amministrazione più regolare emenda i difetti della dilapidazione, o della indolenza: la semplicità dei costumi, la mediocrità religiosa, la benevolenza, e la pace ritornino a presentarci in questi Ministri di una Religione Divina lo spettacolo delle antiche virtù. Essi saranno doppiamente felici, e per il sentimento della propria rigenerazione, e per la coscienza del bene, che avranno fatto col loro esempio a' loro Concittadini; e la filosofia, e la ragione, ed i Popoli Liberi, che ci circondano, applaudiranno ad una riforma, che la Religione medesima reclama da tanto tempo.

Gradite, Cittadini Rappresentanti, queste semplici osservazioni dettate dall' amore del pubblico bene che il Direttorio Esecutivo ha comune con Voi, e compiacedevi di formarne l' oggetto delle vostre considerazioni. Salute, e Rispetto.

Dalla Residenza interinale di Carignano
li 3 Ottobre 1798, anno II della Rep. L.

M O L F I N O , *presidente.*

S O M M A R I V A , *segret. gen.*

C I T T A D I N I E S T E N S O R I .

Ho ricevuto la lettera, che vi trasmetto, e le ho risposto subito nella maniera che in essa mi viene indicata. La mia risposta non è stata ritirata, e siccome vorrei che fossero noti all' Anonimo i miei sentimenti, così vi prego d' inserire l' una e l' altra nella vostra Gazzetta.

Salute, e fratellanza.

Uno de' vostri Associati.

Genova 28 Settembre 1798 Anno II.

Carissimo Amico,

Sono oggi undeci giorni che io medito come farvi presente una cosa che mi lacera il cuore; nè ho trovato fin

era altro espediente che questo, di scrivervi nella presente maniera.

Perdonatemi, Amico caro; universalmente è malsentito il vostro impegno che mostrato decisamente contro lo Stampatore Nazionale, ognun conviene che deriva da voi il prossimo sterminio di quel povero uomo.

Io non voglio questa macchia in un uomo par vostro, da cui la Nazione aspetta sempre maggiori frutti del vostro talento; non voglio che più vi sporchiaste in questa frivolezza -- Non ritardate un momento a far intendere a qualcheduno del Consiglio de' Giuniori che provvedano pure nella forma che fu presentata dal Rappresentante Gianneri sul metodo di pubblicare le pubbliche stampe, a riparo della rovina dell'attuale Stampatore; e sarete rifatto senza ritardo rapporto alla vostra Stamperia sulle spese da voi fatte, utili possibili, e tutto quanto saprete notarmi in un viglietto non firmato messo alla Posta colla soprascritta al Cittadino Gaspare Carmagnola. Con altra mia vi sarà indicato il luogo di dove potrete far ritirare quanto mi segnerete di farvi pagare; purchè però sia finita una volta, nè si senta mai più parlare di questa cosa, che per l'amor che vi porto tanto mi cruccia che mi son determinato di pagarvi io di proprio tutto quello che mi segnerete a rimborsarvi delle spese fatte nella vostra Stamperia. Vorrei colle prime lettere poter mandarne notizia a qualche miei corrispondenti, che scandalizzati su di voi me ne hanno scritto mal opinando della Democrazia.

Non mi ritardate il piacere di far loro sentire che una cattiva intelligenza, coretta quando conosciuta, niente pregiudica al bel sistema della Democrazia.

Mentire, col cuore sulle labbra, vi prego di tal piacere, perdonerete al mio rossore se facendovi tali dimande mi ascengo dal dirvi, e segnarvi di propria mano il mio nome; ma però anche colla vita e col sangue mi troverete invariabilmente

Vostro Amico N. N.

Risposta.

Ho ricevuto una lettera anonima sotto la data de' 28 corrente.

In essa mi si rimprovera un impegno contro lo Stampatore Nazionale: mi si dice, che questo impegno porterà il di lui sterminio: mi si offerisce di indennizzarmi delle spese della mia Stamperia; e mi si domanda una risposta, che venga indirizzata per la via della Posta al Cittadino Gaspare Carmagnola.

Cittadino Anonimo, io vi rispondo per quel mezzo, che mi avete indicato.

Voi vi qualificate per mio amico. Se lo foste, vi sareste fatto conoscere; e prima di tutto avreste conosciuto me stesso.

Sappiate, Cittadino Carmagnola, che io riguardo col più alto disprezzo la vile, e ingiuriosa proposizione, che mi vien fatta d'una sognata indennizzazione per un interesse, che non conosco.

Sappiate, che chiunque asserisce, che in alcun tempo della mia vita io abbia avuto una Stamperia, o che vi abbia avuto prima d'ora, o vi abbia presentemente, un inte-

resse qualunque, diretto, o indiretto, è UN IMPOSTORE.

Sappiate, che chiunque dice, che io abbia un impegno contro lo Stampatore Nazionale; e che per questo, o per qualsivoglia interesse, il quale mi riguardi personalmente, io possa volere l'estermio di un pover' uomo, è UN INFAME.

Cittadino Anonimo: se siete un uomo d'onore, imparate a conoscermi, pentitevi del vostro torto, confessate il vostro inganno, fatevi conoscere, e allora potrete ancora diventare mio amico.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta del primo Ottobre.

Si apre la discussione sulla deliberazione, che fissa il sale a due soldi la libra, e determina le penali ai contravventori - *Monteverde* la prende a combattere chiamandola *ingiusta, e dispotica*. Dice, che non è *mostruoso* come lo pretendono i *Sessanta*, che il sale si venda a prezzi ineguali in un medesimo Stato, comunque venga di adottare le medesime leggi fondate sull'eguaglianza, perchè i diversi Dipartimenti non godono degli stessi vantaggi, e il povero sarà ridotto ad invidiare la sorte del vile giumento, a cui pur si riparte con proporzione il peso, ed il fieno - *Copello* opina come *Monteverde* e crede poco conveniente alla Cassa pubblica l'incarimento di questo genere per non moltiplicare i controbandi. Osserva, che anche a tenore del calcolo del Ministro delle Finanze questa gabella non renderà che circa lir. 3000.: la penale di un mese di carcere per un rubbo di sale preso in contrabando gli sembra pure eccessiva; e desidera di poter fare la mozione di ridurne il prezzo a denari 16 la libra - Il Consiglio, udite le ragioni degli oppositori, approva la deliber.

2 Ottobre. Si approva la proroga di giorni 20 alle denunce, che devono fare il Comitato de' Pubblici Stabilimenti, e le Municipalità al C. L. de' mezzi, e fondi applicabili alle Scuole primarie, e superiori.

- *Boccardo* legge un rapporto impugnativo della deliberazione, che annulla la privativa accordata già ad alcuni Cittadini della Fabbrica delle candele di sevo - Stampa, e aggiornamento.

3. *Ottobre.* Si accorda la scusa dalla carica di Municipalista al Parroco di Voltaggio; e al Cittadino Gio: Battista Ricci da quella di Giudice nel Tribunale di Commercio.

4. *Ottobre.* La deliberazione sull' Istituto Nazionale è approvata.

5. *Ottobre.* Dietro un rapporto favorevole della Commissione, il Consiglio adotta la deliberazione sulle ricompense da accordarsi alle famiglie de' militari morti in guerra, ed altri rimasti invalidi.

6. *Ottobre.* Si crea una Commissione per esaminare, e riferire entro 8 giorni dopo la stampa, sulla deliberazione della riforma dei Frati, e delle Monache: Eletti, Benza, Basterri, Delle_Piane, Pizzorno, Copello.

CONTINUAZIONE DELLA LEGGE
SULL' ISTITUTO NAZIONALE.

III. I membri dell' Istituto Nazionale, come pure gli associati sono eletti dal D. E. fra gli individui di tutta la Repub. i più commendabili per probità, scienza, e civismo. Nel caso però, che per qualunque siasi motivo venga a mancare qualche membro, la classe a cui apparteneva, fa una lista tripla; tutto l' Istituto sceglie, salva l' approvazione del Direttorio Esecutivo. In questa forma sono pure eletti gli associati.

IV. I membri di ciascuna classe dell' Istituto Nazionale nominano fra loro un Presidente, ed un Segretario, che restano in carica per un anno, e non possono essere rieletti se non dopo l' intervallo di un anno di vacanza. I Presidenti, e Segretarij dell' una e dell' altra classe saranno alternativamente Presidente e Segretario per un mese dell' Istituto Nazionale intero.

V. Ogni classe dell' Istituto Nazionale terrà una seduta particolare in ciascuna settimana. Ognuna di queste sedute sarà almeno di due ore, e verrà occupata colla lettura e discussione delle memorie. Qualunque individuo potrà assistervi, purchè non turbi l' ordine. Le sedute di ciascuna classe dovranno cadere in giorno diverso, e perciò alla fine d' ogni mese dovrà stamparsi la nota de' giorni destinati nel susseguente mese alle sedute particolari di ciascuna classe.

VI. Tutti i membri dell' Istituto Nazionale terranno insieme il primo giorno d' ogni mese una seduta generale destinata ai travagli, ai quali essi devono concorrere in comune, alle elezioni, ed a tutto ciò che concerne l' amministrazione, e i regolamenti interiori dello stabilimento. Questa seduta sarà privata.

VII. L' Istituto Nazionale terrà sei sedute pubbliche all' anno, almeno, cioè nel giorno 15 del mese di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Settembre, Novembre. I membri vi leggeranno le memorie, i discorsi, e i componimenti poetici, che saranno stati destinati a quest' effetto per mezzo dello scrutinio, nella seduta generale accennata all' articolo precedente.

VIII. In ogni mese almeno da un membro di ciascuna sezione d' ambe le classi si darà una lezione pubblica relativa alle scienze della rispettiva sezione. Tali lezioni dovranno cadere in giorno fisso, e diverso: a quest' effetto l' Istituto Nazionale stabilisce preventivamente i giorni, e no-

mina i membri destinati alle lezioni stabilite nel presente articolo.

IX. Ogni classe dell' Istituto Nazionale aprirà in ciascun anno un concorso. A quest' effetto determinerà, e pubblicherà il soggetto, riceverà le memorie, ed accorderà il premio in una delle sedute mentovate all' art. 7. Questi premj verranno preventivamente proposti dall' Istituto Nazionale, ed approvati dal Corpo Legislativo.

X. Tutto l' Istituto Nazionale sarà incaricato di redigere i regolamenti interiori utili a questo stabilimento, salva sempre la disposizione della presente Legge.

XI. L' Istituto Nazionale promuove gli studj, e la buona educazione per tutta la Repubblica; propone i piani dettagliati dei regolamenti per gli stabilimenti della pubblica istruzione, ed educazione, per l' Istituto Militare Nazionale, e per le feste Nazionali, i quali piani approvati dal C. L. l' Istituto Nazionale invigila, acciò sieno compiutamente eseguiti in tutti i punti.

XII. Sarà incombenza speciale e primaria dell' Istituto di presentare al C. L. un piano dettagliato d' istruzione pubblica generale dentro un mese dalla sua installazione. In caso d' inadempimento del presente articolo, l' Istituto Nazionale resta disciolto, e sarà ricomposto dal Direttorio Esecutivo, d' altri individui.

XIII. Gli associati hanno il diritto di assistere a tutte le sedute dell' Istituto Nazionale, e di ciascuna delle sue classi, di leggere e rimettere delle memorie, e di prender parte nelle discussioni, come i membri scesi, ma non potranno cooperare nè alle elezioni, nè all' aggiudicazione de' premj, nè ad alcuna deliberazione.

XIV. E' incombenza speciale degli associati di invigilare, acciò i piani determinati di pubblica istruzione ed educazione vengano eseguiti in tutti gli stabilimenti delle rispettive Giurisdizioni, con partecipare all' Istituto Nazionale anche i difetti, o bisogni delle medesime relativi a questo oggetto.

XV. L' Istit. Nazionale assisterà in corpo a tutte le feste pubbliche. Esso occuperà il primo posto immediatamente dopo il D. E. e i Ministri, e il Tribunale di Cassazione. I membri del medesimo non avranno alcuna indennità; essi avranno un distintivo proprio, che gli verrà in seguito determinato dal C. L. che potranno portare ovunque, ed in ogni tempo; sarà però diverso quello de' membri residenti, da quello degli associati.

XVI. Il D. E. è incaricato di passare entro un mese dalla pubblicazione della presente Legge alla nomina ed installazione dell' Istituto Nazionale.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica.* La dirotta pioggia, e l' uragano di avant' jeri hanno dato un guasto assai maggiore di quello che abbiamo annunziato. Nelle due Riviere specialmente, l' acqua ha atterrato de' lunghi tratti di muraglie, e il vento ha schiantati molti alberi d' ulivo, si è portato via i tetti di un gran numero di abitazioni, ed hanno ancora sofferto un danno non indifferente quasi tutti i bastimenti, che si trovavano in quelle rade.

- I due giovani Viaggiatori, a cui erano stati tolti i cavalli, costretti a proseguire più

lentamente il loro cammino, sono stati jeri arrestati, per quanto ci vien detto, e ricondotti, loro malgrado, alla casa paterna.

- Vi fu questo dopo pranzo un concorso straordinario al nostro Circolo Costituzionale; vi si attendeva il repubblicano *Ranza*. Diffatti egli comparve, e pronunziò un discorso, molto applaudito, sull'articolo 4 della Costituzione. Sceso dalla Tribuna, ricevette l'amplesso fraterno del Moderatore, di altri Cittadini astanti, ed anche di una Cittadina. Il Circolo ha decretato la stampa del discorso di *Ranza*.

- *Lunedì*. Questa sera si rappresenta per la quinta volta, nel Teatro da S. Agostino, *Cajo Gracco*, Tragedia tradotta dal Francese di *Chenier*. L'incontro di questa Tragedia non è dovuto certamente al suo merito intrinseco, perchè l'autore è stato assai infedele alla Storia, e poco o nulla ha curato le regole dell'arte. *Cajo Gracco* è piaciuto a noi, e piacerà in tutti quei paesi ove si è fatta o si farà una Rivoluzione, per i forti e sublimi sentimenti di patriottismo e di libertà, che sono sparsi e sviluppati in tutte le Scene.

- *Martedì*. Le lettere ricevute quest'oggi da Milano danno per sicura la dichiarazione di guerra della Porta contro i Francesi; e aggiungono, che da tutti i riscontri avuti finora del combattimento navale, non si è rilevato positivamente che gl'Inglesi abbiano fatto prigioniero alcun vascello francese; anzi è notizia ufficiale, che la Nave francese, il *Generoso*, si è impadronita, dopo un lungo contrasto, della nave inglese, il *Leandro*, e lo ha condotto a Corfù.

- E' rientrata nel Porto la nostra flottiglia, composta di 5 vele, senza aver incontrato nel suo corso alcun legno nemico. La galea ha però dovuto fermarsi in Capraja per il tempo cattivo.

- *Mercoledì*. Il Ministro dell'Interiore, a cui per suo diparto ha voluto far compagnia il Direttore *Corvetto*, è partito assieme ad un Ingegnere per visitare le strade che conducono a Gavi, rese in certe parti dal tempo e dalle piogge quasi impraticabili, ad oggetto di portarvi un pronto riparo. - Gli oziosi novellisti hanno subito formato su questo viaggio le congetture più stravaganti.

- *Giovedì*. Partirà quanto prima per la Riviera di Levante il Generale Francese *Dessolles* per vedere lo stato di quelle for-

tificazioni, a cui il Ministro di guerra fa lavorare già da qualche tempo.

- In Sampierdarena si preparano gli alloggi per un Corpo di Cavalleria Francese, che dicesi dover arrivare a momenti.

- *Venerdì*. Nella scorsa notte sono ritornati dalla breve lor gita i Cittadini *Corvetto* Direttore, e il Ministro *Rossi*. - Il Direttore *Costa* è tuttavia alla sua Villeggiatura di Chiavari, dove dicesi che sia trattenuto dalla podagra.

- Il Tribunale di Commercio ha fatto dono di un orologio d'oro al Cittadino *Casavecchia* Comandante della fluca in corso a levante contro i Pirati, e di una somma di denaro all'equipaggio, a titolo di gratificazione per la presa da esso fatta li 27 Agosto p. p. di un legno barbaresco in Bocca di Magra.

- *Sabbato*. Il Monitore di Milano conferma ufficialmente la nuova della dichiarazione di guerra fatta dal Gran-Signore ai Francesi.

- In una Gazzetta Inglese si legge una dichiarazione del Re, in cui, dopo aver annunciati i soliti pretesti, riguardanti il Governo Francese, continua così:

E' piaciuto a sua Maestà di dichiarare, col parere del suo privato Consiglio, che quelle parti delle Coste del Mediterraneo, le quali sono occupate dalle armi di coloro, che esercitano i poteri del Governo in Francia, e sono soggette al Governo di persone che agiscono notoriamente sotto la loro influenza e direzione, e specialmente i Porti, e le Coste di Genova, e quelli del Territorio del Papa, saranno considerati come in uno Stato di ostilità con Sua Maestà, e tutti li sudditi di S. M., ed altri sono richiesti di trattarne, e considerarne gli abitanti, e sudditi come nemici di Sua Maestà.

Segnato *W. FAWKNEZ*.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI, 24 Settembre.

- L'anniversario della fondazione della Repubblica è stato solennizzato al Campo di Marte con una magnificenza corrispondente alla dignità, e alla potenza della più grande Nazione.

- Malgrado tutto ciò che hanno sparso le gazzette di Germania e d'Ungheria, la pace annunciata tra la Porta, e Passetvan-Oglù pare assolutamente falsa. Il ribelle Pachà

non ha voluto accettare l'ammnistia propostagli, e il Gran-Turco ha per ciò fatto marciare delle nuove Truppe contro di lui.

- Il Direttorio ha spedito in Italia il Cittadino *Amelot*, incaricato di una generale revisione de' conti di tutti coloro che hanno avuto in questi paesi una parte qualunque nell'amministrazione.

- Si continuano le più serie disposizioni per l'attacco di Ehrenbreisthein, quantunque l'Imperatore e l'Impero abbiano consentito alla sua demolizione.

- Dicesi che l'Elettore Palatino abbia fatto una pace particolare colla Francia.

- Il Consiglio de' 500 ha ricevuto, nella seduta de' 23 Settembre, un interessante messaggio del Direttorio Esecutivo, in cui egli espone, che "malgrado i suoi voti, e i suoi sforzi costanti per dare al continente una pace, che i trionfi delle nostre armate, e il Genio pacificatore della Repubblica sembravano dover assicurare; egli teme di non poterla ottenere se non vi si costringono, colle armi alla mano, le potenze che non temporeggiano, e non oppongono, nelle loro negoziazioni, sempre nuove difficoltà, che per avere il tempo di prepararsi a una nuova guerra. Il Direttorio non crede che sia ancora tempo di svelare fin dove, per ottenere questa pace, egli ha spinto la sua condiscendenza verso le potenze, il di cui Governo non esiste se non perchè la Repubblica, dappertutto trionfante, ha consentito, ch'ei continuasse di esistere." Il Direttorio domanda in conseguenza, che si deliberi, senza ritardo, la leva di duecento mila uomini, e la somma di 125 milioni. I membri più eloquenti del Consiglio hanno appoggiato questa grande e necessaria misura, e dopo aver dichiarata l'urgenza, queste proposizioni sono state decretate nel loro principio, e rimandate ad una Commissione, che ne debba presentare la redazione nella seduta del giorno seguente.

25 detto. Nella seduta di questo giorno è stata approvata dai due Consigli la leva di 200 mila uomini.

Dublino, 20 Agosto.

Le sbarco, e i progressi de' Francesi in quest'Isola hanno riacceso più forte che mai il fuoco dell'insurrezione che si cre-

deva soffocato. Un corpo considerabile d'Irlandesi si è ad essi riunito, e si sono fortificati sopra i punti più importanti. L'insurrezione si estende rapidamente in quelle Contee dove ancora non erasi manifestata. In questa Città vi è del grande fermento, e si teme di una sollevazione. *Cornwallis* è marciato alla testa delle truppe regie contro il nemico.

- Si dà per certo, che una divisione di quattro navi di linea è partita da Brest con alcune fregate, e che vi sono inoltre molti bastimenti in altri porti della Francia pronti a far vela per le coste d'Irlanda: queste diverse divisioni non portano meno di venti mila uomini.

Napoli, 22 Settembre.

Sono due giorni, che noi abbiamo qui due fregate Inglesi, in una delle quali vi è prigioniero il contro-Amiraglio Blanchet, il quale nella pugna navale ha perduto il naso. Nelson, che è leggermente ferito nella testa, è arrivato oggi, ed è stato ricevuto con acclamazioni da tutti i partigiani del realismo. Frattanto il piacere della Corte di Napoli è restato alquanto turbato da un tragico caso accaduto a Portici. La leva ordinata dal re non è piaciuta molto agli abitanti di quel paese, ancorchè alcune volte godessero dell'ineffabile presenza delle LL. MM. Essi hanno massacrato il Curato, ed il Comandante del luogo, perchè faceva eseguire la legge in una maniera un poco violenta. Il re, volendo punire questi *felloni di Porticesi*, ha dichiarato, che egli non anderà mai più a farvi le sue villeggiature.

RITRATTAZIONE REPUBBLICANA.

Gli Estensori della Gazzetta Nazionale, informati che l'Accusator pubblico, dopo aver letto nel Numero antecedente la Nota che lo riguarda, si è talmente dimenticato la naturale sua flemma, che si è protestato di rispondere agli Autori col bastone, e coi calci; informati ch'egli prorompe continuamente nelle conversazioni e nelle pubbliche piazze in queste eroiche minacce contro di loro, sono essi venuti nella prudente determinazione di ritrattare solennemente quanto hanno detto di caratteristico sulla sua rispettabile persona, eccettuandone però la taccia d'ignorante, fino a che questo valoroso Paladino non abbia provato il contrario con attestati più giuridici dei calci, e delle bastonate.

Questi tratti, che danno un'idea della saviezza, e moderazione dell'Accusator pubblico del Centro, sono un articolo ben interessante per la pubblica Istruzione. Importa certamente che la Nazione conosca il carattere de' pubblici Funzionarj, e importa perciò che la Nazione sappia, che se il Citt. *Bollo*, rivestito del delicato, ed eminente ministero di Accusator pubblico, è un laureato ignorante (nelle cose legali); mostra almeno di avere una rara educazione e moralità, ed è penetrato de' veri principj di onestà, di giustizia, e di virtù, che sono il fondamento, e la gloria di un Governo repubblicano.